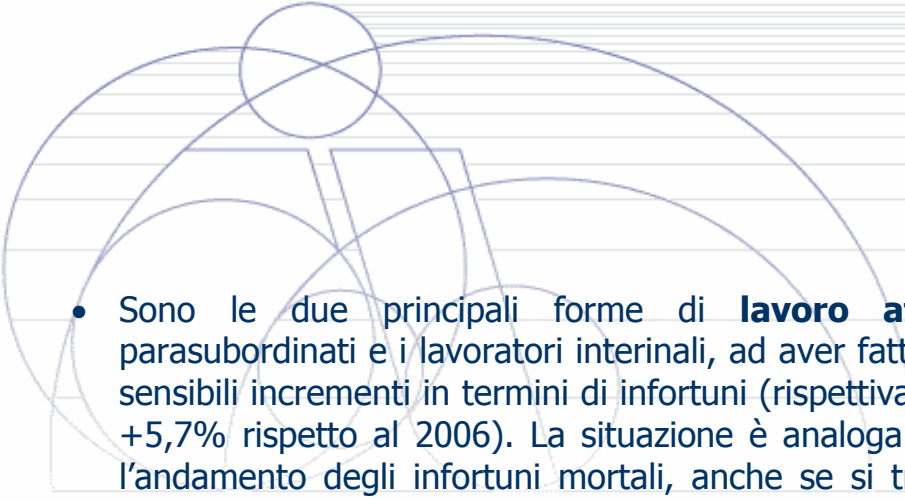


L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO NEL 2007

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2008, il bilancio infortunistico dell'INAAIL per l'anno 2007 si presenta statisticamente più favorevole rispetto a quello dell'anno precedente, sia per l'andamento generale del fenomeno, sia soprattutto per quel che riguarda gli infortuni mortali.

L'INAAIL ha registrato, infatti, 912.615 denunce di infortuni avvenuti nel 2007: circa 15.500 casi in meno rispetto all'anno precedente, pari ad una flessione dell'1,7 per cento (superiore, dunque, al -1,3% che si era registrato nel 2006). Il calo risulta più significativo alla luce del fatto che nel 2007 il numero degli occupati (fonte ISTAT) è cresciuto dell'1 per cento; in termini relativi, il miglioramento reale è, dunque, del 2,7%.

- Il calo infortunistico è risultato più consistente in Agricoltura (-9,4%) e sostenuto anche nell'Industria e Servizi (-1,2%), mentre per i Dipendenti dello Stato si è registrato un aumento dell'1,5%, sulla scia degli incrementi già osservati negli anni precedenti (si tratta, comunque, di poche centinaia di casi).
- In crescita gli **infortuni in itinere**, passati complessivamente dai circa 92.497 casi del 2006 ai 94.503 del 2007 (+2,2%).
- L'**analisi territoriale** evidenzia come la riduzione degli infortuni ha riguardato praticamente tutte le regioni italiane, ad esclusione della Sicilia (+4,1%), del Lazio, della Calabria e della Provincia autonoma di Bolzano (dove, peraltro, si realizzano incrementi inferiori al mezzo punto percentuale). Per ripartizione geografica si distingue il Sud con un calo del 3,3%, seguito dal Nord-Est (-2,2%) e dal Nord Ovest (-1,6%). Più contenuto il calo al Centro (-1,1%), mentre in controtendenza l'andamento delle Isole (+2,4%), derivante esclusivamente dal sostenuto incremento della Sicilia. Oltre il 60% degli infortuni è concentrato nel Nord industrializzato: nel Nord-Est, in particolare, sono stati denunciati nel 2007 quasi 299mila casi, un terzo del totale nazionale.
- La regione con l'indice di **frequenza infortunistica** più elevato è l'Umbria, per la quale si è registrato un indice maggiore di quasi il 47% rispetto alla media nazionale, comunque in calo rispetto al triennio precedente. Seguono il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Bene le Marche, passate dal settimo al nono posto. In fondo alla graduatoria troviamo sempre la Sicilia (-21% rispetto alla media nazionale), la Campania (-30% rispetto alla media nazionale) e soprattutto il Lazio (-33% rispetto alla media nazionale).

- 
- Sono le due principali forme di **lavoro atipico**, i lavoratori parasubordinati e i lavoratori interinali, ad aver fatto registrare nel 2007 sensibili incrementi in termini di infortuni (rispettivamente il +13,6% e il +5,7% rispetto al 2006). La situazione è analoga per quanto riguarda l'andamento degli infortuni mortali, anche se si tratta, statisticamente parlando, di piccoli numeri e, per la maggior parte, di infortuni avvenuti "in itinere".
 - La percentuale di **donne** che subiscono infortuni sul lavoro si mantiene sostanzialmente stabile anche per il 2007 (sui valori intorno al 27,5%). Alla diminuzione nel 2007 del fenomeno infortunistico hanno contribuito, in pratica, solo i **maschi** (-2,5%).
 - Per entrambi i sessi quasi l'80% degli infortuni si concentra nelle **fasce d'età** centrali (18-34 e 35-49 anni) con una decisa prevalenza nella classe 35-49 anni, soprattutto per le donne.
 - I **lavoratori stranieri** assicurati all'INAIL nel 2007 sono quasi tre milioni, in crescita del 19,5% rispetto all'anno precedente. L'incremento si riflette anche sugli infortuni sul lavoro in crescita dell'8,7% rispetto all'anno precedente (140.579 denunce contro le 129.303 del 2006), in una progressione in controtendenza rispetto all'andamento infortunistico generale. La percentuale di infortuni attribuibili a lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori ha ormai superato il 15%.
 - Nei confronti europei, sulla base dei tassi di incidenza relativi agli **infortuni** in complesso forniti da **Eurostat**, viene confermata, anche nel 2005 (ultimo anno reso disponibile) la favorevole posizione dell'Italia rispetto alla media europea. Il nostro Paese presenta, infatti, un indice pari a 2.900 infortuni per 100.000 occupati, al di sotto sia del valore riscontrato per Euro-Area (3.545), sia per quello della U.E. dei 15 (3.098); la graduatoria risultante dalle statistiche armonizzate, colloca l'Italia ben al di sotto quindi di Paesi assimilabili al nostro come Spagna, Francia e Germania.



• **MORTI BIANCHE**

I casi mortali denunciati all'INAIL per il 2007 sono stati 1.170 (dato provvisorio), ovvero 171 in meno rispetto ai 1.341 dell'anno precedente. Questa flessione sostenuta, pari al -12,8%, si registra sia in Agricoltura (-21%) che nell'Industria e Servizi (-12%), mentre c'è da rilevare un aumento di 2 casi (da 12 a 14) per i Dipendenti Statali.

- Poco più del 50 per cento delle morti bianche sono state causate dalla **circolazione stradale**, comprese quelle occorse nell'esercizio di un'attività lavorativa e quelle "in itinere".
- Gli **infortuni mortali avvenuti in occasione di lavoro**, fanno registrare una diminuzione del 18,1% rispetto all'anno precedente e del 30,1% nel periodo 2001-2007.
- Gli **infortuni mortali in itinere** sono invece aumentati dell'8% rispetto al 2006 (da 274 a 296 casi).
- I **settori più rischiosi** sono quelli dell'Industria pesante, delle Costruzioni e dei Trasporti.
- I dati forniti da **Eurostat** relativi al 2005 indicano per i casi mortali che l'Italia, con un indice nazionale di 2,6 decessi per 100.000 occupati, si colloca al di sopra del dato rilevato per i 15 Stati membri (2,3), ma praticamente in linea con quello registrato nell'Euro-Area (2,5), che comprende Paesi più omogenei al nostro sia dal punto di vista dei sistemi assicurativi, sia di quello della omogeneità e completezza dei dati.



MALATTIE PROFESSIONALI

Il 2007 si impone come punto di rottura rispetto agli anni precedenti per quanto riguarda l'andamento delle malattie professionali. Nell'ultimo anno l'INAIL ha infatti acquisito 28.497 denunce, quasi 2000 casi in più rispetto al 2006 (+ 7%). Un aumento notevole e improvviso, ma in qualche modo anche comprensibile. Negli ultimi anni da più parti è stata segnalata, infatti, una possibile sottostima del fenomeno tecnopatico e si è invocato un maggiore intervento delle istituzioni, sia in tema di prevenzione che di estensione della tutela assicurativa. L'INAIL, dal canto suo, si è impegnata in una campagna di informazione sul fenomeno rivolta in particolare ai medici di famiglia. Pertanto l'aumento delle denunce può essere ricondotto anche a una maggiore sensibilizzazione e presa di coscienza da parte di tutte le figure professionali interessate (lavoratori, datori di lavoro e chi presta loro la prima consulenza professionale, medici di famiglia e organizzazioni sindacali).

- Le **denunce di malattie professionali** per l'Industria e Servizi registrano un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente (1.600 casi in più). Anche in Agricoltura si assiste a una recrudescenza del fenomeno, col 14% in più di denunce registrate rispetto al 2006. Ancor più alto l'aumento, in termini percentuali, tra i Dipendenti dello Stato: dai 319 casi del 2006 si è passati a 391 casi nel 2007 (+22,6%), 162 denunce in più rispetto alle 229 del 2003 (+70,7%).
- Le **malattie non tabellate**, per le quali occorre provare l'origine professionale, rappresentano la componente preponderante del fenomeno tecnopatico. Nel 2003 erano il 75%, nel 2007 l'84% (al netto degli indeterminati).
- Al primo posto si confermano **ipoacusia** e **sordità**, la cui incidenza è però diminuita nel corso degli anni. In aumento nell'ultimo quinquennio patologie che hanno visto raddoppiare se non triplicare il numero dei casi denunciati: tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi e sindrome del tunnel carpale.



PRIME PROIEZIONI 2008

Dalle prime elaborazioni effettuate sui dati degli infortuni avvenuti nel primo quadrimestre 2008, emergono segnali non entusiasmanti. Trattandosi di dati non consolidati, però, qualsiasi tipo di previsione è prematura.

Allo stato attuale, per quanto riguarda l'anno 2008, sono disponibili i dati grezzi relativi agli infortuni avvenuti nei primi quattro mesi dell'anno e le cui segnalazioni sono state acquisite alla data del 30 maggio 2008. Tali dati sono stati sottoposti all'applicazione del modello statistico-previsionale e i risultati sono stati messi a confronto con quelli, consolidati, relativi all'analogo periodo 2007.

Le prime stime sul consolidamento dei dati mensili indicano un calo complessivo degli infortuni nel primo quadrimestre 2008 che è valutabile, ad oggi, nell'ordine dell'1%- 1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura cioè più ridotta rispetto alla variazione annua 2007. Il calo sarebbe determinato principalmente da una diminuzione accentuata del fenomeno nell'Agricoltura che, sempre stando alle stime, dovrebbe subire un calo compreso tra il 3% e il 5%. Mentre la flessione dell'Industria e Servizi dovrebbe oscillare intorno al punto percentuale; per i dipendenti dello Stato, invece, prosegue la tendenza alla crescita in atto ormai da alcuni anni. Molto consistente il calo temporaneamente registrato per il settore delle Costruzioni.

La modesta flessione che si prospetta per il 2008, se confermata anche nei successivi restanti mesi dell'anno, non si può certo ritenere soddisfacente, sia perché segnerebbe un passo indietro rispetto all'anno precedente, sia perché proprio il 2008 rappresenta l'anno di inizio della serie quinquennale che dovrà essere posta sotto osservazione per il perseguimento degli indirizzi strategici stabiliti dalla Comunità Europea. La Direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007 prevede, infatti, per i Paesi U.E. una riduzione degli infortuni sul lavoro del 25% nel periodo 2007-2012.